

**RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ
ECONOMICHE E PRODUTTIVE 2012**

- EXECUTIVE SUMMARY -

- (1) Al fine di fornire un quadro sintetico delle principali evidenze empiriche emerse nella “*Relazione di monitoraggio sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” (2012), in primo luogo, appare utile constatare come il volume complessivo delle agevolazioni alle imprese in Italia, contrariamente a quanto generalmente affermato, sia sensibilmente inferiore a quello fatto registrare negli altri principali competitor europei.
- (2) *L'Italia spende meno degli altri principali competitor europei.* Alla luce dei dati emersi nello *State Aid Scoreboard* [SEC(2011) 1487 *final*], infatti, rispetto alla spesa totale in aiuti di Stato in termini relativi al GDP, il nostro Paese nel 2010 si è posizionato ben al di sotto della media europea (EU-27, 0,6%; Italia, 0,4%); in particolare, il divario italiano rispetto a Germania (0,6%) e Francia (0,8%) appare ancora più significativo. Tale posizionamento, in ottica pluriennale, si riscontra anche nel periodo 2007/2010. Lo spaccato relativo alla spesa per obiettivi orizzontali di politica industriale (R&S&I, Tutela ambientale e Sviluppo regionale) mostra l'Italia costantemente al di sotto della media europea.
- (3) *Il numero complessivo dei regimi di aiuto continua ad essere particolarmente elevato.* La popolazione statistica di riferimento delle agevolazioni trattata dalla *Relazione 2012* è costituita, per il periodo 2006-2011, da un numero complessivo di 1023 *interventi agevolativi attivi* ed operativi, di cui *n. 62 nazionali* (afferenti alle Amministrazioni Centrali) e *961 regionali* (afferenti alle Amministrazioni locali). Nel 2011, ultimo anno di rilevazione, risultano attivi *n. 880 interventi*, di cui *n. 48 nazionali* e *n. 832 regionali*.

(4) *Si registra una netta flessione nei volumi complessivi delle agevolazioni.* Più in dettaglio (Tabella 1), le variabili principali osservate (in particolare, agevolazioni concesse ed erogate, investimenti agevolati) nel periodo 2006-2011 presentano un andamento fortemente decrescente. Prendendo in considerazione la variazione tra il 2006 ed il 2011 spicca la riduzione del 59,5% fatta registrare dalle agevolazioni concesse e del 53,2% degli investimenti agevolati. Nel passaggio dal 2010 al 2011, tuttavia, le variabili presentano oscillazioni di modesta entità (agevolazioni concesse 0%, agevolazioni erogate +5%, investimenti agevolati -5%). Le *agevolazioni degli interventi complessivi* cumulati (2006-2011) ammontano per quelle concesse a circa 39,3 miliardi di euro, mentre per le erogate corrispondono a circa 26 miliardi di euro. Nel 2011 il loro dato si è attestato a 4,6 e a 3,8 miliardi di euro rispettivamente per le agevolazioni concesse e per quelle erogate.

Tabella 1: Interventi agevolativi complessivi. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)^o

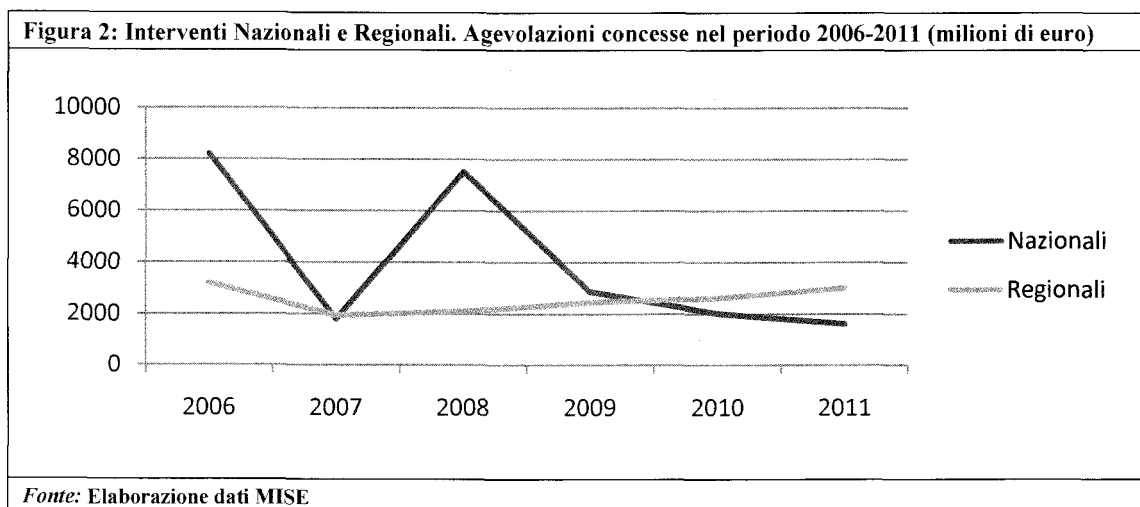
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totale cumulato 2006- 2011
Agevolazioni concesse	11400,3	3736,9	9629,7	5331,7	4636,1	4618,9	39353,4
Variazione %		-67%	158%	-45%	-13%	0%	-59,5*
Agevolazioni erogate	4510,9	4085,9	4801,6	4983,1	3706,8	3880,2	25968,6
Variazione %		-9%	18%	4%	-26%	5%	-14*
Investimenti agevolati	32353,5	11809,7	38339,5	26469,0	15983,4	15139,1	140094,2
Variazione %		-63%	225%	-31%	-40%	-5%	-53,2*

Fonte: dati MISE

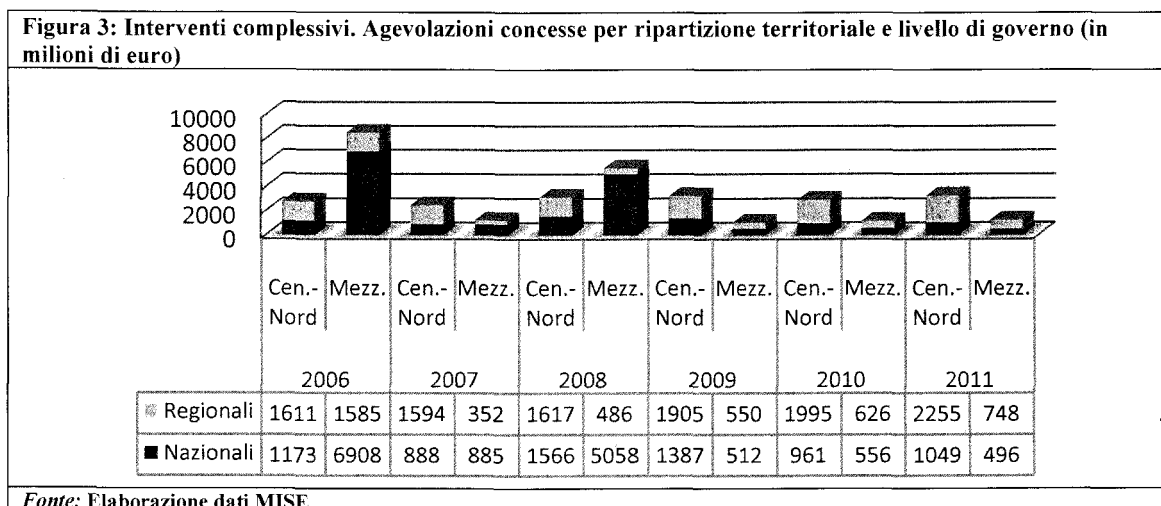
Note: ^o Esclusi gli interventi a garanzia

* Tasso di variazione registrato tra il 2006 e il 2011

(5) *Gli strumenti regionali superano nei volumi le agevolazioni nazionali.* Nel periodo di riferimento 2006-2011, inoltre, si è osservato un processo di graduale superamento dei volumi complessivi degli interventi Regionali su quelli Nazionali che, di fatto, ha determinato un effetto compensativo/sostitutivo della riduzione fatta registrare dagli interventi Nazionali. Tale fenomeno, per le agevolazioni concesse, è ben osservabile in Figura 2. Nel 2011, infatti, le agevolazioni concesse regionali ammontano a circa 3 miliardi di euro mentre quelle nazionali a circa 1,6 miliardi di euro.



(6) **La riduzione penalizza soprattutto il Mezzogiorno.** La ripartizione territoriale degli interventi complessivi mostra nel 2011 una netta prevalenza nella capacità di assorbimento delle risorse del *Centro-Nord* rispetto al *Mezzogiorno*. Tale fenomeno (Figura 3), in particolare, è stato riscontrato per le agevolazioni concesse (3,3 miliardi di euro contro 1,2 miliardi di euro). Le evidenze empiriche nel corso del periodo soggetto a monitoraggio mettono in luce, come sopra evidenziato, che la riduzione degli interventi d'incentivazione nazionale si riflette negativamente soprattutto nelle Regioni del *Mezzogiorno*. A fronte della maggiore flessibilità e reattività nel sopperire a tale decremento mostrata dalle Regioni del *Centro-Nord* tramite gli interventi regionali, infatti, le Regioni del *Mezzogiorno* manifestano maggiori difficoltà di riposizionamento.



- (7) *R&S&I e Sviluppo produttivo sono gli obiettivi orizzontali di politica industriale che assorbono maggiori risorse.* Dall'analisi per obiettivi orizzontali (Tabella 4), è emerso che nel 2011 le due finalità di politica industriale che registrano i più elevati livelli di agevolazioni concesse ed erogate sono lo “Sviluppo produttivo e territoriale” (rispettivamente 2,2 miliardi di euro e 1,8 miliardi di euro) e la “R&S&I” (rispettivamente 1,4 miliardi di euro e 1,2 miliardi di euro).

Tabella 4: Interventi agevolativi complessivi per obiettivo. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)						
<u>Agevolazioni concesse</u>	2006	2007	2008	2009	2010	2011
R&S&I	2783,7	1176,4	2519,8	3033,0	2290,8	1403,0
Internazionalizzazione	340,5	261,2	494,6	416,4	352,8	362,9
Nuova imprenditorialità	999,8	456,8	464,4	425,7	470,1	291,8
Sviluppo produttivo e territoriale	7147,5	1722,6	5912,4	1366,4	1070,6	2267,3
Altro	128,7	119,9	238,4	90,2	451,7	293,9
Totale	11400,3	3736,9	9629,7	5331,7	4636,1	4618,9
<u>Agevolazioni erogate</u>						
R&S&I	1048,1	867,9	1778,5	1906,8	1579,6	1238,8
Internazionalizzazione	212,0	235,8	244,3	223,3	271,7	316,6
Nuova imprenditorialità	791,1	612,5	454,6	422,9	277,1	287,1
Sviluppo produttivo e territoriale	2427,2	2299,0	2186,5	2299,7	1358,8	1822,4
Altro	32,5	70,7	137,8	130,4	219,7	215,3
Totale	4510,9	4085,9	4801,6	4983,1	3706,8	3880,2
Fonte: dati MISE						

- (8) *Gli interventi nazionali incidono maggiormente su R&S&I, Internazionalizzazione e Nuova Imprenditorialità.* In considerazione della diversa incidenza dei livelli di governo (interventi nazionali e regionali) sulle agevolazioni complessive concesse per obiettivo è emerso che gli interventi nazionali hanno una maggiore incidenza sugli obiettivi di “R&S&I”, “Internazionalizzazione” e “Nuova Imprenditorialità”; al contrario, gli interventi regionali prevalgono nettamente sull'obiettivo “Sviluppo produttivo” (Tabella 5).

Tabella 5: Interventi agevolativi nazionali e regionali Agevolazioni concesse per obiettivo periodo 2006-2011 (valori percentuali)

		2006	2007	2008	2009	2010	2011
R&S&I	Nazionali	80,9%	74,9%	78,8%	69,9%	53,7%	61,2%
	Regionali	19,1%	25,1%	21,2%	30,1%	46,3%	38,8%
Internazionalizz.	Nazionali	92,7%	92,8%	91,4%	91,8%	90,0%	95,6%
	Regionali	7,4%	7,2%	8,6%	8,2%	10,0%	4,4%
Nuova imprenditorialità	Nazionali	78,1%	87,8%	81,2%	80,6%	73,9%	81,4%
	Regionali	21,9%	12,1%	18,8%	19,4%	26,2%	18,6%
Sviluppo Produttivo	Nazionali	66,5%	11,2%	77,0%	1,8%	4,4%	5,0%
	Regionali	33,5%	88,8%	23,0%	98,2%	95,6%	95,0%

Fonte: Elaborazioni dati MISE

(9) *Le agevolazioni in conto capitale perdono di rilevanza in favore soprattutto degli interventi a garanzia.* Sia il sistema nazionale che regionale di incentivazione è stato notevolmente influenzato da un processo di evoluzione normativa che ha inciso radicalmente sulle tipologie di agevolazioni previste dai più significativi strumenti di intervento nazionale, comportando una evidente riduzione della rilevanza delle agevolazioni in *c/capitale* a favore degli *interventi a garanzia* e di *contributo misto*. Nel corso del 2011, in particolare, il Fondo centrale di garanzia ha accolto n. 165.522 richieste di finanziamento, per un totale di garanzie concesse pari a circa 15,4 miliardi di euro e di finanziamenti garantiti pari a circa 28,6 miliardi di euro.

(10) *Struttura della Relazione 2012.* Evidenziati in modo sintetico i dati principali dell'analisi di monitoraggio svolta, la Relazione 2012 è strutturata come segue. Nel primo capitolo viene esposto il contesto economico generale (sia internazionale che nazionale) in cui agiscono gli operatori (imprese e gli Stati) per contestualizzare le politiche di incentivazione al tessuto produttivo. Nel secondo capitolo viene illustrato il quadro generale degli andamenti registrati nel periodo 2006-2011 per l'insieme degli strumenti agevolativi nazionali e regionali di incentivazione alle imprese al fine di offrire una panoramica generale sui principali trend evolutivi delle agevolazioni. Successivamente, nel terzo capitolo, è stata svolta un'analisi focalizzata sulle dinamiche degli strumenti di incentivazione alle attività economiche e produttive gestite dalle

Amministrazioni centrali. Infine, nel quarto capitolo, sono stati esaminati gli interventi agevolativi gestiti a livello regionale focalizzando l'attenzione sulla dimensione territoriale della spesa, la natura delle agevolazioni e sul quadro finanziario, al fine di offrire una visione di insieme di una realtà complessa e frammentata.



PRESENTAZIONE

L'edizione 2012 della "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" fornisce informazioni dettagliate sulle forme e tipologie di incentivo che le diverse Amministrazioni (centrali e regionali) hanno riconosciuto al sistema produttivo nel 2011 e nel quinquennio precedente. Trattandosi di un censimento delle misure di intervento a supporto del tessuto produttivo, costituisce un importante documento di analisi complessiva delle molteplici forme di sostegno finanziario pubblico alle imprese, che fotografa lo stato dell'arte delle agevolazioni per livello di governo e per aree territoriali.

Il significato della Relazione è accentuato per l'edizione 2012 dalla ripresa del dibattito non più solamente accademico sull'utilità delle politiche di incentivazione, ritenute da alcuni commentatori fonte di un'ingente spesa pubblica improduttiva. Da più parti è quindi emersa l'esigenza di un ripensamento complessivo degli interventi finora adottati fino a configurarne un totale superamento a vantaggio di una riduzione della pressione fiscale sul sistema produttivo. Anche sulla scorta di tale dibattito, con il D.L. 83/2012, il Governo e il Ministro dello Sviluppo economico hanno promosso un programma di riordino degli strumenti di incentivazione che mira, da un lato, a ridurre la grande frammentarietà degli strumenti rilevata nella presente Relazione e, dall'altro, a orientare il sistema di incentivazione verso obiettivi di politica industriale ritenuti prioritari (v. Box "Le linee guida della strategia di Riordino degli Incentivi", Cap. 3, pag. 82).

La Relazione 2012, pur non potendo fornire risposta a tutti i dubbi avanzati sulle politiche di incentivazione, soprattutto per quanto attiene alla loro efficacia nel tempo, contribuisce comunque a rafforzare, con dati e analisi direttamente desunti dalla gestione degli interventi, la validità delle scelte compiute con il provvedimento di riordino adottato dal Governo: in particolare per quel che concerne l'esigenza di una semplificazione del sistema e di focalizzazione su obiettivi prioritari. Al contempo, fornisce dati e informazioni dettagliate sul volume complessivo delle risorse pubbliche movimentate che consentono di replicare ad una parte delle critiche mosse agli aiuti finanziari per il sistema produttivo.

La dimensione complessiva del sistema di incentivazione italiano, contrariamente a quanto spesso ritenuto, appare infatti inferiore a quella dei principali Stati membri dell'Unione Europea. Dal confronto degli andamenti delle agevolazioni alle imprese (Fonte: State Aid Scoreboard 2011), emerge come l'Italia spenda meno dei suoi principali competitor europei, in termini relativi al Prodotto Interno Lordo (PIL).

A testimonianza della posizione italiana nel quadro dell'Unione Europea, gli interventi agevolativi complessivi (esclusi gli interventi a garanzia)¹ mostrano segnali di forte decremento nel periodo soggetto a monitoraggio (ad. esempio le agevolazioni concesse

¹ Cfr. Perimetro dell'indagine e Nota metodologica, pag. 6.

nel confronto 2006 e 2011 registrano una riduzione nell'ordine del 59,5%, gli investimenti agevolati del 53,2%).

L'analisi per livelli di governo fornisce utili informazioni circa la riduzione dei valori complessivi del sistema di incentivazione. Questo profilo d'indagine, tuttavia, mostra un quadro di riferimento decisamente articolato e complesso.

Ad incidere sulla riduzione del volume delle agevolazioni contribuisce in modo decisivo l'andamento decrescente degli strumenti attivati dallo Stato centrale. Gli interventi di agevolazione nazionale, infatti, mostrano, nel confronto tra il 2006 e il 2011, una significativa caduta nei livelli sia delle agevolazioni concesse che degli investimenti attivati (rispettivamente di circa l'80% e il 71%). Al contrario per entrambe le voci, gli interventi di agevolazione regionale segnano una sostanziale tenuta (con una più contenuta riduzione rispettivamente del 6% e del 4%).

In termini di ricaduta territoriale, la contrazione delle agevolazioni ha interessato maggiormente il tessuto produttivo del Mezzogiorno.

Sul fronte degli interventi nazionali, infatti, la riduzione delle agevolazioni complessive è spiegata, soprattutto, dal decremento delle concessioni a favore delle imprese localizzate nel Mezzogiorno. Nel Centro-Nord, al contrario, salvo piccole oscillazioni, il dato delle agevolazioni nel periodo appare per lo più costante. Dal lato degli interventi regionali, inoltre, il trend costante è il risultato di una compensazione tra gli incrementi delle agevolazioni registrate nelle Regioni del Centro-Nord e il decremento fatto segnare nelle Regioni del Mezzogiorno.

Le evidenze empiriche riscontrate danno conto di un processo in atto che può essere rilevante per le successive decisioni politiche. A fronte dei ripetuti tentativi di implementare, anche con l'ausilio degli incentivi, politiche volte a favorire il riequilibrio economico territoriale tra Nord e Sud, questo sforzo sembra contraddetto dai dati osservati riferiti all'assorbimento delle risorse da parte di ciascuna ripartizione territoriale.

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la piena comprensione di tutti gli elementi informativi contenuti nella presente “*Relazione di monitoraggio sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” appare indispensabile premettere il quadro complessivo dell’oggetto sottoposto a monitoraggio (*popolazione statistica di riferimento*) e delle classificazioni e metodologie utilizzate per le elaborazioni effettuate.

La popolazione statistica di riferimento trattata dalla *Relazione 2012* è costituita, per il periodo 2006-2011, da un numero complessivo di 1023 *interventi agevolativi attivi* ed operativi, di cui *n. 62 nazionali* (afferenti alle Amministrazioni Centrali) e *961 regionali* (afferenti alle Amministrazioni locali). Nel solo 2011, ultimo anno di rilevazione, risultano attivi *n. 880 interventi*, di cui *n. 48 nazionali* e *n. 832 regionali*.

L'estrema numerosità e frammentarietà degli stessi rende inopportuno procedere ad un'analisi per singolo strumento e richiede, ai fini di una maggiore intelligibilità dei dati, di identificare alcuni criteri classificatori utili a fornire le premesse di un'efficace chiave di lettura dell'intero quadro dell'incentivazione delle attività economiche e produttive.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l'obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell'attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli *aiuti di Stato*². Quest'ultima pone i

² Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d'interesse economico generale. L'articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell'inammissibilità dell'aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*
4. *idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.*

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, esso debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi statali debbono presentare un certo grado di specificità o selettività, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, i quali effetti devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe³.

³ Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;
 - b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
 - c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera.
- Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:
- a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;
 - b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, una prima classificazione cui la *Relazione* fa riferimento verte su una distinzione per macrocategorie corrispondenti ad obiettivi di politica economica perseguiti dallo Stato. In tale prospettiva, i macro-obiettivi proposti sono i seguenti: “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” (R&S&I), “*Internazionalizzazione*”, “*Nuova imprenditorialità*”, “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, nonché la categoria residuale denominata “altro”. Rispetto alle precedenti edizioni della relazione, si è provveduto ad una ridefinizione degli obiettivi tramite un accorpamento volto a differenziare in categorie diverse gli interventi per “*ambiente e energia*” e quelli per la “*Razionalizzazione/riconversione di settore*”, già ricompresi dal 2010 nella citata categoria “altro”. Analogamente è venuta meno la separazione fra interventi per “*Riduzione di differenziali di sviluppo territoriali*” e quelli per “*Servizi/infrastrutture per le imprese*”, ricondotti prevalentemente nell'obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”.

Una seconda classificazione rilevante per l'analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi (c/capitale, c/esercizio, c/interessi)* che consistono nell'erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l'obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d'imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati (o diretti)* i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un'agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall'ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l'accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è

c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;

d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;

e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.